



CONSIGLIO

MUNICIPALITÀ 5

ARENELLA – VOMERO

Seduta del 15.05.2012 ordine del giorno

- Informativa sul dimensionamento scolastico: relazione dell'Assessore alle politiche sociali ed educative dr.ssa Ida Francioni
- approvazione verbale seduta precedente

COMUNE DI NAPOLI
MUNICIPALITÀ 5 ARENELLA – VOMERO
ESTRATTO VERBALE SEDUTA CONSIGLIO
DEL 15.05.2012

L'anno 2012 addì 15 del mese di maggio, alle ore 17.00 nella sala delle sue adunanze in Via Morghen, 84, previo regolare avviso di convocazione per le ore 15.30 notificato ai signori Consiglieri e comunicato al sig. Sindaco del Comune di Napoli, al sig. Presidente del Consiglio Comunale, alla Segreteria Generale, previo deposito degli atti presso la segreteria del Consiglio, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio della Municipalità 5 Arenella – Vomero per la trattazione del seguente argomento all'ordine del giorno:

- informativa sul dimensionamento scolastico: relazione dell'Assessore Ida Francioni.

- approvazione verbale seduta precedente

Assume la presidenza il Presidente della Municipalità 5 il dott. Mario Coppeto

Assiste in qualità di segretario il Direttore della Municipalità 5 dr. Giovanni Paonessa

Il Segretario procede all'appello nominale dei Consiglieri. Risultano presenti n. 24 Consiglieri in carica.

Il modulo di rilevazione delle presenze allegato è parte integrante del presente verbale.

Il Presidente nomina scrutatori: Fiore, Felaco, Lettieri

Coppeto: presenta l'ordine del giorno precisando che è stato fissato un ciclo di sedute del Consiglio con relazioni da parte dei quattro Assessori sulle materie ad essi delegate. Si avvia la discussione con il processo di dimensionamento delle scuole statali del territorio. Illustra brevemente l'argomento all'odg sottolineando il contesto dell'offerta territoriale e l'esperienza che già è stata realizzata nelle scuole della Municipalità. In conclusione dell'iter di consultazione e di costruzione di una proposta si ritornerà in aula per un pronunciamento finale.

Gaudini: sull'ordine dei lavori. E' stato ultimato l'impianto fotovoltaico della scuola Nicolardi; invita a prevedere una inaugurazione formale per sensibilizzare la cittadinanza. Inoltre, chiede che i giardinieri della Municipalità implementino gli interventi nei cortili delle scuole per risolvere problemi come segnalato dai Dirigenti Scolastici.

Marone: sull'ordine dei lavori. Nel corso della Conferenza dei Presidenti di Gruppo era stato assunto l'impegno di informare sulle decisioni assunte dal Comune sul bilancio 2012 ed, in particolare, per finanziare i progetti in itinere. Invita a fissare una seduta del Consiglio con l'Osservatorio sul decentramento. Il bilancio 2012 sarà un indicatore del processo di decentramento.

Coppeto: alcune indicazioni sono già state fornite nel corso dell'ultima seduta del Consiglio. Suggerisce la convocazione di una nuova riunione dei Presidenti di Gruppo per approfondire la problematica. Fornisce informazioni in merito alle gare in itinere e la modalità di finanziamento che è vincolata alle entrate dal condono. Ieri il Consiglio comunale ha eletto la propria delegazione (tre persone) che dovranno istituire l'Osservatorio insieme a tre Presidenti, ancora da individuare.

Francioni: Illustra la problematica all'ordine del giorno. Le decisioni dovranno essere prese entro dicembre 2012 a valere dall'anno scolastico 2013-2014; anno scolastico per il quale le iscrizioni verranno prese entro gennaio 2013. Obiettivo di pervenire a soluzioni condivise ma in grado di reggere nell'arco del tempo. Aggiunge una considerazione di carattere personale rispetto alla

disattenzione dei mass-media e dei cittadini rispetto alla problematica. La sintesi della relazione è allegata al verbale.

Coppeto: ringrazia l'Assessore per il contributo. Non ha notizia di come si stia procedendo nelle altre Municipalità ma ritiene importante la metodologia adottata per pervenire ad una proposta condivisa e partecipata.

Felaco: sui pannelli fotovoltaici della scuola Nicolardi, precisa che la Commissione scuola si è mossa rispetto all'Assessorato all'Ambiente per ottenere il completamento dei lavori. L'inaugurazione avverrà più avanti, alla presenza del Sindaco nel corso di una manifestazione informativa per la cittadinanza. Legge un documento elaborato dalla Commissione. Invita i dirigenti scolastici a partecipare attivamente all'elaborazione di una proposta della Municipalità; ciclo di audizioni.

Marone: confusione tra un Consiglio di Municipalità ed un Consiglio di Istituto che evidenzia il conflitto di interessi in cui si trova l'Assessore Francioni a cui, non a caso, era stata tolta la delega sull'edilizia scolastica. Abbiamo già tenuto un'altra riunione del Consiglio sul Dimensionamento che poi non ha potuto avere seguito per le decisioni assunte dal Ministero. La Municipalità non ha competenze dirette su dimensionamento. Possiamo lavorare come organo di rappresentanza territoriale. Non possiamo prescindere dalla decisione della Regione Campania che ha potuto diluire la problematica che rileverà nel 2014. Rischio di sviluppare una discussione che potrebbe avere altre finalità, più contingenti. Eccesso di attivismo con riunioni entro e fuori la sede della Municipalità. Forse si gioca un'altra partita che prescinde dal tema. Quest'anno si è persa una grande occasione proprio sfruttando la dilazione al 2014 ottenuta dalla Regione. Sul nostro territorio abbiamo tutte scuole sopra i 600 alunni tranne il 38° Circolo. Quindi, potremmo difendere tutte le nostre scuole e ci sono i margini per decidere serenamente. Attenzione – concentrarsi su settembre 2013, quindi su dicembre 2012. Non è il caso di parlare di dimensionamento verticale. Ci siamo espressi più volte per abbinare al 13° Circolo una scuola media. Rischiando già dal prossimo anno di perdere un dirigente sul territorio. Suggerisce una soluzione facilmente percorribile evitando di limitarsi ad una logica difensiva. Costruire una vera partecipazione intorno ad una soluzione condivisa. Piuttosto che anticipare conviene posticipare le decisioni. Invita a rispettare i ruoli formali ricoperti essendo questa una sede decisionale politica. Invita a costruire una proposta condivisa per conservare l'autonomia del 13° Circolo scolastico ed evitare una "reggenza". E' possibile costituire un Istituto Comprensivo; rischio che la scuola venga abbinata con Chiaiano. Dobbiamo essere mossi esclusivamente dall'interesse a migliorare l'offerta formativa. Ricorda che non abbiamo un ruolo diretto ma solo indiretto sul tema. Evidenzia il ruolo e la "ricchezza" delle scuole della Municipalità che si difendono proprio grazie alla loro qualità. Tutelare l'offerta formativa territoriale. Evidenzia la problematica degli asili nido. Una battaglia comune per realizzarlo. Era presente nel proprio programma e, poi, è stato recepito dal Presidente nel proprio documento al Consiglio. Ricorda la battaglia per conservare la Caccavello. Una struttura con dei limiti ma che rappresenta un presidio sul territorio. Invita a sviluppare un'iniziativa congiunta.

Quatrano: la corposa relazione dell'Assessore invita ad una riflessione sulle scelte del Governo Berlusconi che hanno penalizzato la scuola riconducendo ad una mera valutazione ragionieristica la delicata problematica dei dirigenti scolastici. Sugli Istituti Comprensivi, la scelta di altre Regioni di provvedervi volontariamente è fondata sulla disponibilità di strutture adeguate. L'eccessivo protagonismo della Municipalità? Ma anche su altri temi siamo intervenuti pur non avendo competenze dirette. Ricorda che altre Regioni hanno provato a contrastare le scelte del Governo sul dimensionamento a differenza della Regione Campania. Trova che il quadro complessivo della Municipalità non sia particolarmente negativo. Condivide i criteri con i quali costruire una proposta condivisa: tutela numerica e logistica dell'offerta territoriale; tutela dei presidi scolastici. Investire l'Assessore per reperire i dati sui flussi scolastici.

Trani: disorientato. Gli incontri con l'Assessore Palmieri avevano evidenziato una disponibilità dell'assessorato per garantire l'offerta formativa sul territorio. Ritorna sulla problematica del 13° Circolo; rischio di perdere una struttura a vantaggio di Chiaianao. Reperire 50 alunni per consentire che anche quella struttura possa essere difesa. Non ignorare le richieste che pervengono dai cittadini interessati alla difesa di quella struttura.

De Rosa: informa che è in corso una Manifestazione al Teatro Acacia di commemorazione dell'attore Giacomo Furia. Ammette di non essere un tecnico della specifica materia e si augura che possa essere ben approfondita in sede di Commissione. Sull'intervento del Consigliere Trani che ha citato gli incontri con l'Assessore Palmieri: rivendica un ruolo specifico della Municipalità e della Commissione preposta. La proposta deve scaturire dalla Municipalità o dalle riunioni che tengono tra di loro i Dirigenti scolastici? La scuola ex Musto. Si attende che arrivi una risposta chiara dalla nuova Amministrazione. Una soluzione immediata per sbloccare la situazione e consentire che se ne tenga conto per le proposte sul dimensionamento. Propone un'iniziativa congiunta di tutto il Consiglio ed una discussione più approfondita.

Migliarco (13° Circolo) anche da cittadina / genitore evidenzia di aver effettuato una ricerca sui numeri che sono stati presentati oggi in aula ed a lei risultano più alti. Potendo aprire qualche sezione in più sarebbero già superati i limiti numerici oggi in discussione. Si pronuncia sugli Istituti Comprensivi. Quando nascono direttamente come IC il processo positivo è naturale mentre l'integrazione è molto più difficile quando si procede per accorpamenti. Il contesto numerico è "stretto" ma è possibile operare per salvaguardare il Circolo anche in considerazione che opera nell'unico territorio in espansione. Ricorrere all'analisi dei flussi per rispondere alla pressante richiesta dei genitori di migliorare l'offerta con sezioni di scuola media anche con petizioni. Trova insufficiente limitarsi alla difesa dei "punti" di erogazione.

Gaeta: abitante del Rione Alto. Ricorda varie battaglie condotte per realizzare scuole sul territorio. La struttura della Musto realizzata ma non funzionante. Trasformare il 13° Circolo in I.C. E' necessaria un'unica struttura che accompagni per tutto il ciclo formativo.

Savastano: è stata promotrice di questa seduta del Consiglio per socializzare lo stato di avanzamento delle proposte sul dimensionamento. Chiarezza in merito al 13° Circolo ed a riunioni informali che si tengono tra i Dirigenti Scolastici sul tema. Trattano temi pubblici e dovrebbero essere pubbliche e formali. Questo tipo di riunioni hanno al centro temi che riguardano gli interessi di tutti i cittadini. La proposta relativa al 13° Circolo nasce dal basso, promossa da 170 famiglie che chiedono che anche i propri figli possano avvalersi di una migliore offerta scolastica. Argomenta la proposta con le valutazioni didattiche che portano a privilegiare gli I.C. rispetto ad altre soluzioni. Prospetta che le stesse famiglie si sono già pronunciate per lasciare i propri figli presso la stessa struttura scolastica. Invita ad ascoltare tutte le voci e nello specifico la platea del 13° Circolo. Riflettere sulla sovrapposizione dei ruoli che grava sulla Giunta della Municipalità. Gli altri Presidi, durante le riunioni "informali" come possono rapportarsi con uno dei soggetti che ricopre anche un ruolo politico con delega sulla specifica tematica?

Iozzi: ringrazia i Dirigenti scolastici che stanno affrontando la tematica anche con riunioni informali per costruire una proposta condivisa.

Morelli: prova a sforzarsi per comprendere i problemi posti. C'è una prerogativa costituzionale che garantisce la possibilità di gruppi di cittadini e di operatori ad affrontare tematiche di proprio interesse. La Municipalità ha una funzione tutta politica e deve far pesare la propria funzione nel confronto con le altre Istituzioni più direttamente interessate. Un impegno oneroso ed è opportuno che anche l'opposizione partecipi alla discussione. Abbiamo tempo per avviare l'ascolto di tutti i soggetti interessati. Ricorrere ad un metodo concertativo per tutelare gli interessi del territorio. Ricorda che la situazione nasce da un'idea di tagli portata avanti dai Governi.

Savastano: sull'ordine dei lavori. Le riunioni in esame non sono incontri tra liberi cittadini ma incontri promossi dall'Assessore nel ruolo di Dirigente Scolastico.

Coppeto: invita il Consiglio ad un'assunzione di responsabilità. Possiamo discutere all'infinito sulle incompatibilità e ribadisce di non individuare alcun motivo per ritornare sull'argomento; Si è scelto di evitare di far sovrapporre le deleghe connesse a voci di spesa ma precisa che né la Municipalità né il Comune direttamente sono titolari della decisione finale sul "dimensionamento". E' bene che si discuta di questi argomenti e se non lo avessimo fatto avremmo avuto critiche al contrario. La partecipazione dei cittadini intesi anche come soggetti professionali che operano sul territorio. In passato il Consiglio si è pronunciato su un altro tema più specifico chiedendo la realizzazione di un IC del 13° Circolo inglobando la scuola Musto-Fedro prevedendo anche un percorso pedonale protetto. Evidenzia le battaglie per qualificare l'intera area di Cappella Cangiani. E' nel quadro più complessivo evidenziato che possono essere avanzate le nostre proposte. Dobbiamo salvaguardare e migliorare l'intera offerta sul territorio. Riportare nel circuito il cespite del Cantico delle Creature; i problemi della scuola Belvedere. Una sola preoccupazione: se i numeri complessivi sono quelli noti, non possiamo condizionare decisioni nell'immediato. L'obiettivo di lavorare per l'autonomia del 13° Circolo è condiviso. Ricorda di aver svolto battaglie sul territorio per la salvaguardia di quelle sedi.

Interruzioni e sovrapposizioni di voci dal pubblico

Dobbiamo assumere un'indicazione condivisa per evitare che il 13° Circolo perda la propria autonomia o venga accorpato fuori dalla Municipalità. In questa fase si limiterebbe a questa prima presa di posizione, soprattutto se condivisa da tutto il Consiglio. L'intervento dell'Assessore Francioni è stato utilissimo. Ricorda che "importiamo" flussi da altri territori, spesso collegati ai luoghi di lavoro dei genitori. Impegnarsi ad ogni sforzo per salvaguardare tutti i Circoli del territorio.

Marone: legge un ordine del giorno relativo alla salvaguardia dell'autonomia del 13° Circolo; alla garanzia dell'offerta formativa territoriale; la costruzione di un primo asilo nido; l'apertura della Musto-Fedro.

Morelli: invita i presentatori del documento a portarlo in sede di Commissione delegata ad approfondire la problematica.

Marone: è opportuno concludere la seduta con l'approvazione di un documento conclusivo dei lavori della seduta di oggi. Ribadisce l'opportunità di congelare ogni decisione ancora per un anno in modo da poter meglio valutare l'evoluzione degli eventi, anche normativa; propone di dare mandato al Presidente di rappresentare questa esigenza.

Coppeto: è legittimo presentare un documento di indirizzo. Rivolge un invito ai Gruppi per una breve sospensione utile per condividere un testo.. Poiché stiamo lavorando tutti nella stessa direzione e non sarebbe in capo a noi la decisione, si potrebbe condizionare il lavoro più complessivo in itinere,

Quatrano: aveva avanzato le proprie perplessità all'epoca della delega all'Assessore Francioni, quindi non produrrà una difesa a priori. Rivolge critiche allo svolgimento della discussione oggi in aula e rispetto a forzature a vantaggio di una struttura piuttosto che l'altra. E' più utile trovare un elemento di mediazione.

Trani: non c'è contrarietà a ricorrere ad una sospensione per condividere un testo.

Coppeto: dispone una breve sospensione. Alla ripresa invita il Consigliere von Arx a leggere un documento elaborato dai Gruppi consiliari nel corso della pausa.

Mette in votazione il documento. Approvato all'unanimità, il cui testo è di seguito riportato:

Il Consiglio della Municipalità 5 in merito ai processi di dimensionamento scolastico delibera:

- 1) A conferma delle precedenti deliberazioni, di voler garantire l'autonomia scolastica di tutti gli attuali undici istituti sul territorio Arenella Vomero anche attraverso l'attuazione dell'indirizzo formativo secondario di primo grado laddove necessario;
- 2) di voler garantire l'attuale offerta formativa sul territorio collinare, evitando il c.d. "dimensionamento verticale" anche per l'anno scolastico 2013-2014;
- 3) di confermare la volontà di realizzare il primo asilo nido municipale Vomero Arenella;
- 4) di voler risolvere in via definitiva l'annosa problematica della scuola Musto-Fedro;
- 5) di dare mandato al Presidente affinché si eviti che la dirigenza del 13° Circolo didattico vada a reggenza per l'anno scolastico 2012-2013

A tal fine il Consiglio conferisce mandato al Presidente affinché si faccia latore della presente deliberazione agli enti sovraordinati competenti.

Coppeto: sottopone a votazione il verbale della seduta precedente. Approvato all'unanimità

Non essendoci altri argomenti all'odg dichiara conclusa la seduta alle ore 20.15

Il segretario

dr. Giovanni Paonessa



il Presidente

dr. Mario Coppeto



ALLEGATO 1

Relazione al Consiglio – Assessore Ida Francioni

DIMENSIONAMENTO - VERTICALIZZAZIONI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE AFFERENTI AL TERRITORIO DELLA MUNICIPALITA' 5

1.ASPETTI LEGISLATIVI 2.ASPETTI PEDAGOGICO-CULTURALI

3.PROPOSTE PER ORIENTARE IL PROCESSO

1. GLI ASPETTI LEGISLATIVI

-la **Legge 15 marzo 1997, n. 59 all'art. 21** prevede la riorganizzazione dell'intero sistema scolastico, in funzione dell'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche;

-il **DPR 18 giugno 1998, n. 233** ha approvato il "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche" ex art. 21 della L. 59/1997; determinando procedure, tempi di applicazione ed attuazione del piano regionale di dimensionamento

-tra le **funzioni delegate alle Regioni** dall'art. 138 del d. lgs. 112/1998 in materia di Istruzione scolastica, è compresa anche la **programmazione, sul piano regionale, della rete scolastica;**

-l'art. 139 del precitato decreto legislativo ha trasferito alle Province e ai Comuni, i compiti e le funzioni concernenti **sia** l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione, **sia** la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;

-un primo riordino completo di tutte le istituzioni scolastiche statali è stato effettuato con l'adozione del Piano regionale di dimensionamento, approvato con Decreto del Presidente della Regione – Commissario ad acta - n. 1 del **26 luglio 2000, in attuazione del DPR n. 233 del 18 giugno 1998**

-**legge costituzionale n.3/2001** "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione" riconosce alle Regioni una competenza concorrente e esclusiva nelle politiche educative e formative **e alle scuole autonome il riconoscimento di "autonomia funzionale"**

-la **Legge n. 53/2003** di delega al Governo ha definito le norme generali sull'istruzione e sui livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale e i successivi decreti di attuazione;

- **l'art. 64 del D. L. n. 112/2008**, convertito in Legge n. 133 del 6 agosto 2008, ha previsto la predisposizione di un piano programmatico di interventi e misure finalizzati ad un più razionale utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili e la conseguente adozione di uno o più regolamenti, ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988 n. 400;

-il **DPR 20 marzo 2009 n. 81**, avente ad oggetto "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'art. 64, comma 4, del D.L. n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n.133/2008", ha definito nuovi criteri e parametri relativi al dimensionamento delle istituzioni autonome e dettato disposizioni per la definizione degli organici e la formazione delle classi nelle scuole e istituti di ogni ordine e grado;

- **la sentenza della Corte Costituzionale n. 200/2009** ha confermato la competenza esclusiva regionale in materia di programmazione della rete scolastica;

- i DD. PP. RR. del 15 marzo 2010, nn. 87, 88, 89 hanno effettuato il riordino della scuola secondaria di secondo grado;

- l' **art 19 c. 4 del D.L. n. 98 del 6/7/11 << Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria>>** con il quale sono stati soppressi a decorrere dall' anno 2011 2012 le istituzioni scolastiche autonome costituite separatamente da direzioni didattiche e scuole secondarie di primo grado.

-la **Giunta Regionale della Campania** con delibera n. 435 in data 09/08/2011 ha emanato le LINEE GUIDA DI DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA E DI PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA - A.S. 2012/2013. Pubblicate sul burc.regione.campania.it n. 54 del 16 Agosto 2011

-La **legge di stabilità 2012** (n. 183 del 12 /11/2011, in Gazzetta Ufficiale 14 novembre 2011, n. 265) nota come provvedimento "**Salva Europa**" ha ritoccato al rialzo i limiti di alunni già previsti dalla manovra di luglio per mantenere (nella scuola) il dirigente scolastico (e il direttore amministrativo, il Dsga) ed evitare quindi l'accorpamento. In pratica, non avranno più diritto al presidi di ruolo (e al Dsga) gli istituti che hanno meno di **600 alunni**, che scendono a **400** per le scuole situate in comuni montani, piccole isole e nei territori caratterizzati da specificità linguistiche. I precedenti limiti (fissati quest'estate) erano: 500 alunni, che scendevano a 300 per gli istituti in particolari situazioni geografiche.

In questo modo, si legge nella relazione tecnica al provvedimento, le scuole interessate dal processo di accorpamento in Italia sono diventate 3.138, rispetto alle 1.812 previste con i precedenti parametri.

2. GLI ASPETTI PEDAGOGICO CULTURALI

Le connessioni con le proposte di innovazione che in questi anni sono state immaginate per la scuola italiana, hanno visto in espansione i dati degli Istituti Comprensivi. Se usiamo il "gergo" della politica, dovremmo prendere atto che in Italia c'è una maggioranza relativa di scuole di base organizzate "in verticale".

Gli ultimi dati, quelli più recenti, ci parlano di 3.283 Istituti Comprensivi (e sono circa il 40%), di 2.700 Circoli Didattici, cioè di scuole elementari e materne organizzate in orizzontale (circa il 32%), e di 2.300 Scuole Medie orizzontali, cioè il 28%.

Il 40% di scuole rappresenta un dato geo-politico molto interessante, perché ormai interi territori hanno scelto la generalizzazione dell'istituto comprensivo, come ad esempio la provincia di Pisa o quella di Trento, con la sua tradizionale vocazione federalista, che ha esteso totalmente l'organizzazione "in verticale" delle scuole di base del territorio. Ancora, è molto curioso e intrigante il dato per cui la Lombardia e la Sicilia sono le due Regioni italiane dove si è maggiormente diffusa la presenza degli Istituti Comprensivi.

Dietro questi dati quantitativi, che indicano certamente un "successo" del nuovo modello di organizzazione

della scuola, ci sono motivazioni diverse.

Scuole verticali e processi di riforma

La storia dei comprensivi nasce quasi per caso nel 1994, nell'ambito di un provvedimento di Legge molto aspecifico e generale sulla tutela delle zone di montagna (legge n. 97 del 31-1-1994); ha però acquistato via via un valore aggiunto.

Cambiato lo "sfondo" delle Riforme, nel corso di questi anni, è cambiata anche la "figura" dell'Istituto Comprensivo che ad un certo momento è sembrato diventare IL MODELLO di riferimento delle RIFORME DEGLI ASSETTI ORDINAMENTALI nel periodo preBerlinguer-Gelmini

In tanti casi infatti, decidere una verticalizzazione non è stato un *dictat* dall'alto, ma **una scelta** vissuta e costruita da una intera comunità: il comune, l'ente locale, la scuola, la provincia, il piano regionale: tutti hanno congiuntamente lavorato in sinergia *in loco* per verticalizzare le scuole presenti sul territorio.

C'è dunque una realtà che può essere trasformata, una scuola che può essere cambiata e governata, costruita in base ad un criterio pedagogico, quando si riesce a condividere

Nella vicenda dei "comprensivi" ha pesato molto però, il **dato genetico**, cioè il fatto che i Comprensivi fossero nati per le emergenze territoriali, per le aree di disagio marginale, nelle province più difficili dell'Italia minore, degli Appennini e delle isole. E' sembrato che questo punto di origine fosse quasi un impedimento non più riscattabile, tale da rendere l'Istituto Comprensivo un punto di appoggio troppo fragile per costruire la nuova identità per l'intera scuola di base italiana.

Ma il dibattito oscilla, ancora oggi, tra una lettura pessimista ed una ottimista.

L'approccio negativo tende ad affermare che l'Istituto Comprensivo in questi anni è stato un semplice *escamotage* organizzativo, senza un'anima pedagogica; cioè, un puro matrimonio di interessi, dove l'incontro tra le diverse culture e le diverse professionalità non si è mai "consumato", tale che oggi vive l'infelice situazione dei "separati in casa". La tesi dei pessimisti è che nulla sia cambiato rispetto a prima, e che quindi le "fatiche" della verticalità non siano compensate dalle "gioie" della comprensività.

C'è però una lettura più **positiva e ottimistica** della realtà, che vede nel "comprensivo" la **culla del curricolo verticale**, del progetto in continuità, cioè il contesto organizzativo meglio in grado di vincere le sfide educative di oggi e di domani, nel garantire le migliori opportunità di formazione a tutti i ragazzi in età evolutiva.

A conferma di questa seconda ipotesi vengono portati a referto casi vissuti, esperienze osservate, motivazioni ritrovate, professionalità in crescita, rapporti generosi con il territorio.

L'Istituto Comprensivo, infatti, può essere per gli adulti che operano in esso un **laboratorio di ricerca**, cioè uno spazio dove farsi domande importanti e cercare risposte pertinenti.

Un merito si può riconoscere agli Istituti Comprensivi, quello di aver creato situazioni di forte coinvolgimento e di forti passioni attorno al "fare scuola" ed all'idea di "formazione di base".

Basti citare, ad esempio, una delle ultime vicende, che ha messo in moto oltre 500 istituti comprensivi sulla rete WEB, con un documento "dal basso" in cui gli Istituti Comprensivi hanno chiesto, di fronte alle dimenticanze di oggi, di essere ascoltati sul futuro della scuola, di essere valorizzati come realtà (non ideologica), di una scuola che è già cambiata e che sta provando a confrontarsi con problemi complessi come la continuità e la discontinuità, il curricolo verticale, la professionalità. ecc

Ci sono oltre 150.000 insegnanti che lavorano negli Istituti Comprensivi ed a loro va riconosciuto il diritto di parola nel decidere, nel definire, nel partecipare ai disegni futuri della nostra scuola.

Le tre "generazioni" degli istituti comprensivi

In questo breve lasso di tempo si sono succedute e si sono sovrapposte almeno tre generazioni di Istituti Comprensivi. La prima generazione, iniziale, è stata quella **dell'emergenza**, delle scuole di montagna, dei piccoli centri. In genere sottovalutiamo questo dato, però la scelta della verticalizzazione ha consentito la permanenza di istituzioni scolastiche autonome, cioè di un insieme integrato di scuole con un centro decisionale, di autogoverno. Non ci riferiamo, in questo contesto, al problema delle "piccole scuole" come punti di erogazione del servizio educativo.

L'Istituto Comprensivo rappresenta un centro che pensa, che decide, dove ci sono organi collegiali, la presidenza, il collegio, cioè un punto di "snodo" di competenze, di elaborazione, di ricerca.

La seconda generazione degli istituti è rappresentata da **quelli che sono nati sull'onda di un progetto pedagogico, della ricerca sul curricolo verticale, della continuità**. Dove il dirigente scolastico è stato un convinto sostenitore della proposta. Dove si sperimentava già un percorso imperniato sui laboratori, sulla pratica di incontro tra le professionalità, sui prestiti professionali, ecc. Si tratta di istituti spesso collegati in reti di scambio attorno ad un progetto inizialmente sostenuto dall'Amministrazione Scolastica Centrale

La terza generazione è quella degli istituti **nati a valanga a seguito delle operazioni di dimensionamento delle unità scolastiche**, in funzione del conferimento dell'autonomia (Dpr 233/1998).

Oggi i "verticali" sono complessivamente 3.200, ma con la prima e la seconda generazione si era arrivati solo a quota 1.000, i rimanenti sono nati sotto il segno del dimensionamento.

A prima vista, sembrerebbe che il dimensionamento sia avvenuto soprattutto per ragioni di natura contabile, amministrativa e giuridica, quasi all'insaputa della scuola e parlando di Comprensivi, si afferma spesso che sarebbero stati istituiti unicamente per far fronte ad un problema di risparmio della spesa pubblica. Ma se è pur vero che in pochi anni si è passati da 13.500 scuole, cioè istituzioni scolastiche autonome, a poco più di 10.700 istituti, è anche vero che oggi la realtà degli Istituti Comprensivi rappresenta oltre il 40% delle scuole del territorio nazionale, e, come si è sopraddetto, non solo per scelte economiche.

La "querelle" del **numero medio degli alunni per classe è una ulteriore variabile che ha condizionato la nascita di tanti istituti comprensivi**: se all'inizio del processo di riforma, nel 1990, avevamo un numero medio di 15,5 bambini per classe, oggi siamo saliti a 18,5, con uno standard di livello europeo, non più ulteriormente comprimibile.

A fronte di ex circoli didattici spesso di grandi dimensioni ben oltre le 1.000 unità, la rete delle scuole medie, negli anni passati presentava una media di 260 alunni ad istituto, con 25-30 insegnanti per istituto.

Ma con Collegi così esigui non sarebbe possibile realizzare pienamente l'autonomia: occorrono risorse culturali, intellettuali, istituzionali per far fronte alle **responsabilità di progetto, al piano dell'azione formativa, all'interlocazione col territorio**. Venti docenti non fanno "massa critica"; sarebbero travolti facilmente dai gruppi di pressione, dalle lobby, dai condizionamenti esterni.

L'autonomia deve invece "marcare" un rafforzamento della capacità della scuola di dotarsi di un proprio progetto educativo e di dialogare a testa alta con gli enti locali, con il territorio, con i genitori, con il mercato.

Il dimensionamento, che tanto ci fa "soffrire", ci lascia una rete scolastica più significativa e solida, caratterizzata dal 40 % di "comprensivi".

E' una geografia più adatta e pronta per l'autonomia.

La scuola dell'autonomia assume nuove responsabilità nei confronti della comunità e nel rapporto con gli utenti; è un agente di sviluppo in un territorio, anche e soprattutto nelle aree marginali.

L'istituto comprensivo si rivolge ai genitori, agli utenti, agli enti locali, assumendosi la precisa responsabilità, senza alibi, di garantire la formazione di un bambino dai 3 ai 14 anni, accompagnandolo nel passaggio da un'istituzione educativa all'altra.

Questa responsabilità dà il senso dell'affidabilità dell'istituzione ed implica un'elevata professionalità "interna", tra gli operatori scolastici.

Oggi disponiamo di una rete di 10.700 scuole autonome, con uno standard medio di circa 8-900 allievi e di circa 80-90 docenti.

Sembra una dimensione equa, governabile. Quando andiamo oltre, cioè quando superiamo i 1700-1900 allievi per scuola, ci dicono le ricerche internazionali, tutto diventa più difficile; la dimensione impedisce di costruire quell'ambiente di interazione ravvicinata dove il dirigente si rapporta con lo staff, i colleghi; è visibile, si assume responsabilità dirette.

Oggi il mutato contesto legislativo prevede la formazione di istituti scolastici con almeno 1.000 studenti, senza fissare un tetto max.

Ma un corretto programma di dimensionamento non dovrebbe fondarsi solo sui numeri, sui parametri, quanto piuttosto fondarsi sul rispetto delle competenze tra le parti, e sul confronto.

E' necessario infatti che gli enti locali procedano in questo campo con una forte capacità di ascolto e di dialogo con il mondo della scuola, senza considerare le istanze che provengono dalle istituzioni scolastiche sempre e comunque autoreferenziali e difensive.

Gli indicatori di qualità

La storia degli istituti comprensivi è la storia di un successo non annunciato.

Ma quali sono gli indicatori di questa inaspettata affidabilità?

-Ci sono indicatori di carattere professionale, cioè riferiti alla professionalità di chi opera nell'istituto verticale;

-indicatori che si legano all'innovazione dei processi organizzativi e alle potenzialità dell'autonomia;

-e un terzo grappolo di indicatori, che esprime la qualità degli esiti formativi dei ragazzi.

L'Istituto Comprensivo non è la nuova scuola di base, ipotizzata dalla legge n. 30 del febbraio 2000. E' piuttosto un modello federativo tra scuola dell'infanzia, elementari e media, tre istituzioni che mantengono la loro identità, ma che danno vita ad un ambiente professionale, un contesto organizzativo, dove si determinano condizioni favorevoli per una professionalità di tipo "riflessivo".

Al suo interno operano:

- un Collegio dei Docenti unitario (seppure con diverse formule organizzative), gruppi di progettazione didattica, anche in verticale,

- un unico dirigente scolastico;

-e poi organi collegiali in comune.

Sono tutti stimoli che invitano a ripensare in profondità non solo le dinamiche organizzative, il POF inteso come cornice o sommatoria di progetti, **ma soprattutto il curricolo**, il senso da attribuire all'incontro con i saperi, alla conoscenza, all'apprendimento nella prospettiva della formazione di base dai 3 ai 14 anni.

L'ipotesi sostenuta dai più accreditati pedagogisti contemporanei, è che l'istituto comprensivo consenta di organizzare un ambiente di apprendimento più adeguato alle caratteristiche via via mutevoli degli allievi.

Le prime verifiche compiute nell'ambito del monitoraggio sull'autonomia attestano infatti un incremento della capacità della scuola comprensiva di controllare meglio la propria progettazione formativa e di tener conto in misura maggiore del contesto territoriale, non solo nelle situazioni di emergenza.

Nell'Istituto Comprensivo c'è la possibilità di seguire e accompagnare la crescita e lo sviluppo dei ragazzi con uno "sguardo lungo", dai 3 ai 14 anni, che invita a far pesare di più le loro caratteristiche nella

progettazione.

Non è solo questione di "continuità", ma soprattutto di "coerenza", cioè di continuità/discontinuità professionalmente regolata, attraverso pratiche di valutazione formativa e di autovalutazione.

Spesso il tema della continuità è stato vissuto come disconoscimento delle identità. Anche le difficoltà emerse attorno all'idea di scuola di base (propugnata dalla Legge 30/2000) sono state dovute in buona parte alla percezione di una perdita di identità per la scuola media o per la scuola elementare.... o all'incerta costruzione di una nuova identità (non ben compresa o non condivisa).

Invece, l'Istituto Comprensivo può essere visto come un ambiente che non deprime le identità, ma che le accoglie, le valorizza, rendendole coerenti. Prendiamo, ad esempio, la vocazione tipica della scuola elementare all'accompagnamento, alla relazione, all'incontro con i saperi, per fondare su basi sicure le prime competenze.

Per questo serve un ambiente didattico disteso, plastico, molto vicino alla scuola dell'infanzia, senza fughe in avanti, senza precoci rigidità disciplinari. In un Istituto Comprensivo questo problema può essere "letto" con più attenzione e, se per caso, la scuola elementare nei primi anni del corso avesse anticipato il rapporto con le discipline, con una eccessiva frammentazione di presenze, nella logica diacronica dell'istituto, potremo distribuire e distendere con più gradualità l'incontro con le discipline, gli insegnanti, i quaderni e i libri.

In una prima elementare possono ben operare due figure tipiche di docente: chi cura il *quaderno a righe* e chi quello a *quadretti*, cioè i due grandi ambiti della conoscenza, quello logico-linguistico-espressivo e quello logico-critico-esplorativo (come ci ricordano le migliori esperienze del tempo pieno e della scuola dell'infanzia). Progressivamente potrebbero poi apparire nuove figure, nuovi insegnamenti, nuove articolazioni organizzative (es.: i laboratori), secondo un modello anche rassicurante nei confronti dei genitori.

In un istituto verticale possiamo calibrare questo percorso, favorendo una progressiva organizzazione disciplinare delle conoscenze, magari anche con delle economie nella durata del ciclo scolastico di base (7 o 8 anni ?), senza però fermarci a questo solo problema.

La ricerca sul curricolo verticale

Per meglio comprendere un curricolo verticale, bisogna partire da una riflessione sull'interpretazione delle discipline, sulla conoscenza, sull'apprendimento, sulla conseguente organizzazione dell'ambiente di apprendimento.

Se riteniamo che le discipline non siano solo repertori di conoscenze statiche o di contenuti già raffinati, ma siano soprattutto ambienti in cui sviluppare attività, modi di pensare, linguaggi, allora dovremmo dislocare lungo tutto il percorso educativo, dalla scuola dell'infanzia alla scuola media, questa progressiva specificazione di compiti formativi.

Le discipline si incontrano anche a 3 anni, in una buona scuola dell'infanzia, però la distanza tra il bambino, il soggetto, il suo universo, la sua dimensione senso-percettiva, le sue azioni concrete, e l'organizzazione adulta dei saperi, via via cambia, con un progressivo avvicinamento grazie alla mediazione degli insegnanti, che consiste tutta nel far incontrare un bambino (un ragazzo, un adolescente) con i saperi organizzati, senza perderne il valore formativo.

In questa ottica le discipline diventano contesti operativi e simbolici (campi di esperienza) ricchi di lievito formativo. La progettazione diacronica, per esempio dai 3 anni ai 14 anni, o addirittura ai 18 anni si lega alle caratteristiche cognitive dei ragazzi, ai loro cambiamenti, al significato che le discipline potrebbero assumere appunto come "disciplinamento" dell'intelligenza. Invece, tra gli insegnanti della scuola dell'infanzia ed elementare, prevale quasi il timore per le discipline, viste esclusivamente come vincolo e non come risorsa della mente.

In un Istituto Comprensivo ci sono le condizioni per costruire una diversa qualità degli apprendimenti, che significa maggiore "coesione interna delle conoscenze", organizzazione di quadri concettuali, connessione

trasversale tra le discipline. In "verticale" si può meglio osservare la progressiva specializzazione delle abilità procedurali dei metodi, del saper fare, dei linguaggi, delle stesse abilità strumentali

In un curriculum verticale si può:

-stimolare la crescita di una motivazione più selettiva e orientata dei ragazzi, un'attitudine alla produzione e non solo alla assimilazione.

-chiarire il rapporto tra conoscenze già possedute e nuove conoscenze.

-determinare una forte mobilità intellettuale, che aiuta a superare modelli didattici rigidi e vecchie gerarchie culturali, ad esempio tra insegnanti dei diversi livelli scolastici,

-mettere al centro del progetto le discipline, nel loro valore formativo, capaci di sviluppare intelligenza e conoscenza.

tutti valori a portata di mano in un istituto verticale, proprio perché ambiente ad alto tasso di comunicazione, che implica un intenso dialogo interprofessionale.

3. LE PROPOSTE PER ORIENTARE IL PROCESSO

Partendo dal contesto normativo come sopra delineato, pur nel rispetto delle competenze specifiche dei diversi soggetti coinvolti, e volendo tendere alla realizzazione di Istituti Comprensivi di nuova generazione, che siano però ispirati a quelle caratteristiche positive cui si è fatto riferimento, per scongiurare il pericolo che il processo sia governato dall'alto e sia condizionato da logiche poco pedagogiche ma ispirate ai soli criteri di economicità, paiono possibili due proposte tra loro indiscindibili di cui si potrebbe interessare la Commissione Scuola

La prima relativa ad un serio approfondimento:

- a) del **CONTESTO TERRITORIALE** in cui sono inserite attualmente le 11 istituzioni scolastiche della MUNICIPALITA' 5 che accolgono un numero complessivo pari a circa **10.037** studenti, distinte in:
 - n. 5 circoli didattici (il 13° con 520 alunni, il 36° con 1250 alunni, il 38° con 1400 alunni, il 55° con 1083 alunni, e l'84° con 738 alunni)
 - n. 3 istituti comprensivi (la Maiuri con 770 alunni, la Minucci 1203 alunni, la Pavese con 688 alunni)
 - n. 3 scuole medie (Belvedere con 750 iscritti, D'Ovidio-Nicolardi con 742 iscritti, e Viale delle Acacie con 800 iscritti)
- b) della **CONDIZIONE EDILIZIA** delle STRUTTURE ospitanti che:
 - vede allo stato un grande fabbisogno di interventi di ristrutturazione in generale;

-prevede la futura ristrutturazione di un complesso scolastico denominato "Cantico delle creature" sito in Via Luca Giordano, 2 all'interno del complesso Conventuale di San Francesco;

-prevede ancora il riadattamento degli edifici scolastici "Musto" e "Fedro" allo stato non fruibili;

-prevede necessariamente una diversa e più efficiente utilizzazione anche delle scuole materne comunali presenti sul territorio, alcune delle quali allocate all' interno di circoli didattici cui sono già annesse scuole materne statali con una duplicazione del servizio in alcuni punti del territorio a danno di altri completamente sguarniti;

-vede ancora la presenza di punti erogazione servizio scolastico in locali non adeguabili alle norme di sicurezza, in fitto passivo;

c) degli ATTUALI FLUSSI MIGRATORI tra i diversi ordini di scuola

La seconda relativa alla definizione dei criteri generali di competenza specifica che:

a) orientino la programmazione dell'offerta formativa e il dimensionamento delle istituzioni scolastiche per l' a.s. 2013/2014 in un percorso chiaro e condiviso di razionalizzazione e qualificazione dell'intero sistema istruzione sul territorio municipale che coinvolga: tutti gli istituti scolastici interessati e i loro organi Collegiali interni, l'Ufficio Scolastico Regionale, l' Amministrazioni Comunale, le Organizzazioni sindacali di categoria da definirsi entro il prossimo autunno per addivenire ad una proposta da sottoporre al Consiglio Comunale per l' adozione dei successivi adempimenti entro i termini previsti e prima dell' apertura delle successive iscrizioni;

b) si pongano come finalità prioritaria quella di intervenire sulla localizzazione dei punti erogazione servizio nella maniera meno invasiva possibile e per l'utenza e per il personale scolastico sia docente che amministrativo;

c)si esprimano sulla situazione dei fitti passivi dei locali attualmente destinati ad uso scolastico ma non adeguabili alle norme di sicurezza vigenti, valutando la possibilità di ottimizzare le spese già sostenute per soluzioni alternative, anche a carico di privati, ma che siano più rispondenti alla esigenze del caso,

d)valutino soluzioni sostenibili a lungo termine, per evitare che scelte improvvisate o non lungimiranti generino aberrazioni non sostenibili sul lungo futuro, che sarebbero destinate ad ulteriori interventi di dimensionamento non auspicabili.

Municipalità 5 Arenella – Vomero

Consiglio del 15.05.2012

Ore: 15.30

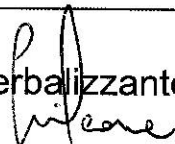
Apertura ore 17.00 Sospensione ore Chiusura ore 20.15

Consiglieri	1° Appello	Sospensione ore		Chiusura ore		Giustifiche Consiglieri
		E	U	E	U	
Coppeto Mario	P					
Borricelli Attilio	P					
Cafasso Mariarosaria	A	17.11				
Capone Alessandro	P					
D'Avanzo Antonio	P					
De Luca Paolo	P					
De Rosa Gianpaolo	P					
Del Giudice Cinzia	P					
Felaco Luigi	P					
Fiore Ugo	P					
Fonsmorti Andrea	A	17.30				
Gaudini Marco	P					
Iozzi Antonio	A	18.40				
La Palombara Giuseppe	A					
Lastaria Emanuele	P					
Lettieri Umberto	P					
Marone Giudo	P					
Morelli Mauro	P					
Peluso Mariano	P					
Postiglione Antonio	P					
Quatrano Daniele	P					
Sasso Giuseppe	A	17.11				
Savastano Iris	P					
Scarfiglieri Salvatore	P					
Scirocco Lorenzo	P					
Simeoli Antonio	P					
Torino Pasquale	P					
Trani Marco	P					
Vitale Elia	A					MORELLI
Vitelli Mariagrazia	A	17.20				
Von Arx Enrico	P					
PRESENTI N°	24					
SCRUTATORI:	Fiore, Felaco, Lettieri					

A = Assente

P = Presente

Il Segretario Verbalizzante





Municipalità 5

*Arenella
Vomero*

Consiglio della Municipalità

Il Consiglio della Municipalità 5 riunito in data 15 maggio 2012 con all'ordine del giorno: informativa sul dimensionamento scolastico: relazione dell'Assessore alle politiche sociali ed educative in merito ai processi di dimensionamento scolastico
delibera:

- 1) a conferma delle precedenti deliberazioni, di voler garantire l'autonomia scolastica di tutti gli attuali undici istituti sul territorio Arenella Vomero anche attraverso l'attuazione dell'indirizzo formativo secondario di primo grado laddove necessario;
- 2) di voler garantire l'attuale offerta formativa sul territorio collinare, evitando il c.d. "dimensionamento verticale" anche per l'anno scolastico 2013-2014;
- 3) di confermare la volontà di realizzare il primo asilo nido municipale Vomero Arenella;
- 4) di voler risolvere in via definitiva l'annosa problematica della scuola Musto-Fedro;
- 5) di dare mandato al Presidente affinché si eviti che la dirigenza del 13° Circolo didattico vada a reggenza per l'anno scolastico 2012-2013

A tal fine il Consiglio conferisce mandato al Presidente affinché si faccia latore della presente deliberazione agli enti sovraordinati competenti.

Approvato all'unanimità